

## INTERVISTA

Servono «marchi tecnologici» indelebili in grado di rendere riconoscibili le creazioni e sistemi avanzati per bloccare i falsi

# «Nuovo diritto d'autore per l'AI»

Masi (ex Siae): con l'Intelligenza Artificiale necessario cambiare le norme per proteggere i contenuti

**FILIPPO CALERI**  
f.caleri@iltempo.it

••• Il diritto d'autore non sparirà con l'arrivo dell'Intelligenza Artificiale. Ma «sarà necessario cambiare la normativa sulla protezione dei contenuti per adeguarla alla sfida della nuova tecnologia» spiega a Il Tempo Mauro Masi, ex Segretario generale di Palazzo Chigi, ex dg Rai e Commissario straordinario Siae, oggi presidente di Banca del Fucino e uno dei maggiori esperti italiani di tutela del diritto d'autore e copyright anche su Internet.

**L'Intelligenza Artificiale pone nuovi interrogativi sul futuro del diritto d'autore?**

### In prospettiva

*Bisogna ripensare il concetto di «avente diritto» per tutelare l'autentico valore creativo elaborato da questi programmi*

«Rispondo citando una frase di Julian Nida-Rümelin, ex ministro della Cultura e grande *maitre a penser* tedesco che in un'intervista dello scorso agosto alla Faz ha dichiarato che "in realtà Chapt Gpt non è altro che una sofisticata macchina per il plagio". Allo stato, è difficile dargli torto e bene ha fatto la proprietà del New York Times a citare in giudizio OpenAI e Microsoft a tutela dei propri contenuti protetti. Infatti questi sistemi di IA autogenerativi, detti di "machine learning", assemblano sulla base di verosimiglianze algoritmiche cose, fatti, numeri, immagini, frasi già esistenti, in Rete e non solo, e lo fanno senza nessun riferimento alle fonti. Tra l'altro,

spesso lo fanno con errori e distorsioni grossolane».

**Tutto sbagliato quindi?**

«Assolutamente no. I sistemi di AI sono la nuova frontiera della tecnologia e della scienza applicata nonché, a mio avviso, la chiave della nuova modernità così come nei precedenti quaranta anni lo è stato Internet. Ma proprio perché è così, bisognerà evitare gli errori fatti con la Rete quando, a cavallo tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, si decise che una regolamentazione di Internet non fosse necessaria. Questo - come a posteriori stiamo vedendo fin troppo chiaramente - ha consentito la creazione di rendite monopolistiche e di potere mediatico che sovrastano il potere degli Stati. Parlo delle Over the Top, le "Sopra a tutto" come Facebook, Twitter, Amazon, Microsoft, Apple. Il recente Summit dei grandi del mondo a

Bletchley Park, luogo in sé profondamente evocativo essendo quello della base segreta dove fu decriptato Enigma, il cifrario di Hitler, è molto confortante perché dimostra che, questa volta, c'è un ampio consenso sul fatto che il tema IA non potrà essere affrontato senza far nulla, lasciando tutto allo spontaneismo del mercato»

**Torniamo al diritto d'autore. Quali sono le criticità?**

«Emergono indubbiamente delle grosse difficoltà. Sono dell'idea che, in prospettiva, bisognerà ripensare il concetto di "avente diritto" che è, ad oggi, il pilastro di tutta la tutela autorale cercando di elaborare normative che tutelino l'autentico contenuto creativo che anche questi sistemi di IA possono dare. Un esempio? La bellissima "Now and Then" che ha fatto rinascere i Beatles ed è un successo mondiale di questi giorni. In questo caso la voce di John Lennon era autentica, il sistema IA l'ha isolata da una vecchia e confusa pista e poi ha aggiunto le strumenta-

zioni di Harrison, Starr e McCartney. Tutto come nuovo e tutto senza violare alcuna regola»

**Elon Musk, che non è uno qualsiasi, dice che ci dobbiamo preoccupare. Che ne pensa?**

«È vero. Musk, non è il personaggio folkloristico delle riviste di gossip ma un grande innovatore e un visionario. È stato tra i primissimi a credere nell'IA finanziando addirittura Open IA, che è in pieno subbuglio per la cacciata e poi il ritorno del Ceo Altman, come è stato tra i primi a cambiare idea, o meglio, a sottolineare, come lui sa fare, che nella grande corsa verso l'IA si stanno assumendo rischi molto elevati che il Sistema (se non attentamente monitorato) ci scappi di

meno. Implicitamente, ci dice anche Musk, che la religione dell'algoritmo è pericolosa. Lo è nell'economia e nella finanza, quante banche affidano la selezione dei clienti ad algoritmi e non alla conoscenza diretta e "umana" della realtà locale, ma lo è ancor di più nella cultura e nella scienza»

**Tornando alla domanda iniziale, quindi l'AI farà saltare il «diritto d'autore»?**

«No, ma imporrà ulteriori cambiamenti alla normativa vigente. Ad esempio, per l'utilizzo dei contenuti protetti non basterà più sottoscrivere una clausola di consenso informato al momento di accesso in Rete ma bisognerà pensare a qualcosa di più specifico. Anche la tecnologia potrà essere d'aiuto imponendo "marchi" indelebili e riconoscibili ai



prodotti e alle creazioni protette. Ma qui andiamo a impattare al vero pericolo attuale che non è, a mio avviso, o meglio, non è solo la violazione del diritto d'autore o la possibile autonomia dei sistemi autogenerativi quanto la capacità di questi sistemi di creare falsi di tutti i tipi che sarà impossibile distinguere dal vero. Un rischio enorme. Basti pensare cosa potrebbe accadere in politica. Penso a un leader cui viene fatto dire qualunque cosa o campagne elettorali falsate. Ma anche nella vita sociale con falsi video a sfondo sessuale di chiunque e nella cultura. Bisogna sin d'ora provare a porre dei limiti a tutto ciò, limiti giuridici e tecnologici pensando, a esempio, a software che sappiano distinguere i contenuti fake da quelli autentici. Non sarà facile ma è imperativo provarci perché qui davvero i rischi potenziali sono incalcolabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mauro Masi** Ex commissario Siae oggi presidente di Banca del Fucino